

6 NOVEMBRE 2019

Sblocca cantieri, criticità e opportunità: Ance incontra il ministro De Micheli

Appuntamento venerdì 8 novembre al centro congressi: verranno presentati anche i risultati della ricerca Cresme sui lavori pubblici in provincia.



“Per l’edilizia bergamasca è iniziato un timido corso positivo: i dati di settore dello scorso anno lo evidenziano, quelli di Cassa Edile confermano l’aumento della massa salari generata dalle nostre imprese, affiancato da una crescita dei lavoratori e delle aziende attive”.



Vanessa Pesenti, presidente di **Ance Bergamo**, parte da questa considerazione per spiegare come, in questo preciso momento storico, **l’edilizia bergamasca avrebbe bisogno più che mai di incentivi strutturali capaci di trasformare quei segnali di speranza in una vera e propria ripresa.**

Sarà questo uno dei temi che l’associazione dei costruttori avrà l’occasione di affrontare **venerdì 8 novembre al centro congressi Giovanni XXIII di Bergamo** con il **ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli**, per il convegno dedicato principalmente al cosiddetto **“Sblocca cantieri”** e aperto agli associati, alla pubblica amministrazione e agli ordini professionali.

Dopo i saluti istituzionali e la relazione della presidente, si entrerà nel vivo della discussione con l’intervento del ministro De Micheli e col dibattito che coinvolgerà **Simona Pergreffi**, senatrice e membro della Commissione Lavori Pubblici, **Mauro Bonomelli**, consigliere della Provincia di Bergamo, **Marco Brembilla**, assessore del Comune di Bergamo, **Francesca Ottavi**, dirigente Lavori Pubblici Ance Bergamo, e **Marco Mazzoleni**, vicepresidente Ance Bergamo.

Coinvolta anche la Regione Lombardia, con la presenza dell'assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Claudia Terzi.

“Aggiungiamo così un altro tassello al proficuo confronto che Ance Bergamo ha instaurato con le istituzioni locali e non solo sul tema dei lavori pubblici e delle politiche di investimento per il nostro territorio – spiega Pesenti – Parleremo sia di criticità che di prospettive, ribadendo i suggerimenti che da sempre diamo per migliorare lo Sblocca Cantieri. Sarà principalmente un momento di formazione e discussione, con i principali interlocutori a ogni livello, dal Governo fino al locale con i Comuni”.

Più che un suggerimento, lo sblocco degli investimenti strutturali nel settore è diventata una necessità che avrebbe ripercussioni territoriali estremamente vantaggiose: *“Cito un solo dato su tutti – aggiunge Pesenti – Lo scorso anno la Provincia di Bergamo aveva stimato interventi prioritari per 43 milioni, per ora ha potuto contare solo su cinque di quelli, appena sufficienti per 15 opere. Sono ritardi pesanti, che penalizzano le nostre imprese e le mettono in difficoltà nella pianificazione del lavoro”.*

Da una lato, quindi, **si parlerà dei codici che regolamentano la materia mentre dall'altro si entrerà nel dettaglio delle necessità che le imprese esprimono per potersi rimettere in moto** e garantire benefici a tutto il sistema economico bergamasco.

Solo una battuta sui recenti incentivi promossi dal Governo: *“Sono interventi che sicuramente faranno bene al settore – ammette – Ma sicuramente non bastano: vorremmo qualcosa di più ampio respiro, lo chiediamo da anni”.*

Grande attesa, infine, per la **ricerca Cresme** (Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia) che prendendo in esame tutte le stazioni appaltanti dal 2015 al primo semestre 2019 è stato in grado di tracciare un **fedele quadro del settore lavori pubblici in provincia di Bergamo.**



https://www.bergamotv.it/bgtv/bergamo-tg/bergamo-tg-ore12-1233/SI_SPBEBTV2205939/

(tg delle ore 12.30 dal 1minuto)



https://www.bergamotv.it/bgtv/bergamo-tg/bergamo-tg-1286/SI_SPBEBTV2205896/

(tg delle ore 19.30 dal 1minuto)



https://www.bergamotv.it/bgtv/bergamo-tg/bergamo-tg-ore12-1234/SI_SPBEBTV2206111/

(tg delle ore 12.00 -11° minuto)

Lavori pubblici Solo il 66% alle nostre ditte

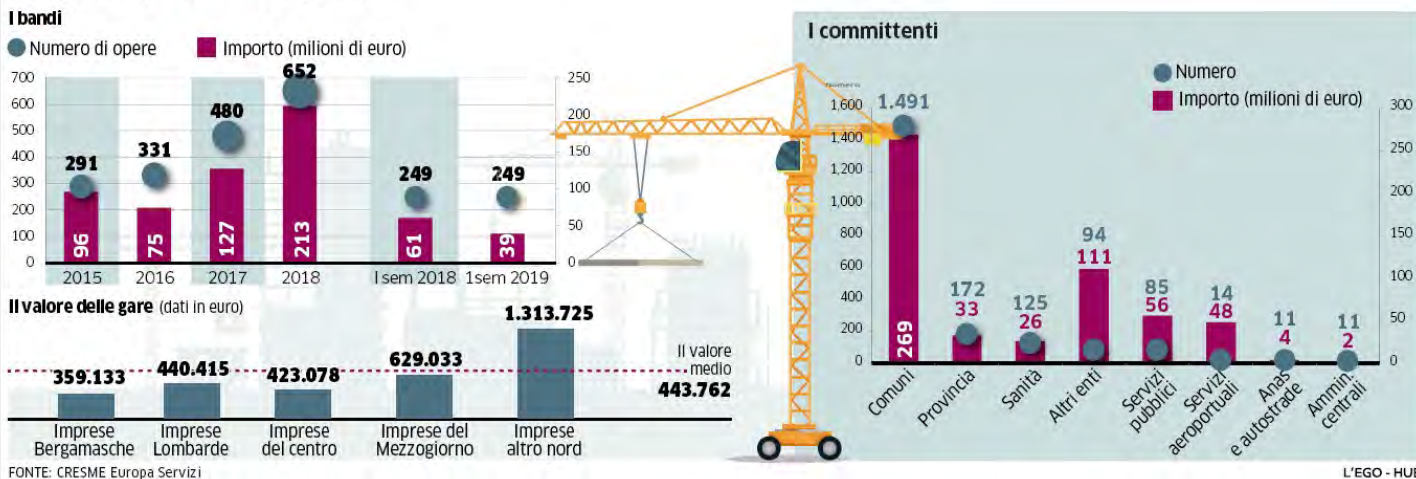
Critica l'Ance. Attendono l'appalto opere per mezzo miliardo di euro

Mezzo miliardo di opere pubbliche ancora in attesa di gare d'appalto, secondo le stime. Per citare le principali, il collegamento ferroviario per Orio, il raddoppio della Ponte San Pietro-Bergamo-Montello, la linea 2 del tram delle Valli. Opportunità che le imprese edili bergamasche non intendono farsi scappare. Ma l'operazione è tutt'altro che semplice, dato che la concorrenza esterna spesso riesce, complice la complessità del Codice degli appalti, ad avere la meglio. Nel periodo 2015-primo semestre 2019, infatti, solo il 66% dei lavori pubblici (646 su 978) sono stati aggiudicati a imprese bergamasche, per un totale 232 milioni pari al 53,5% del totale. Poco meno del 20% di gare e importi è andato ad aziende lombarde, mentre quelle provenienti di altre parti d'Italia hanno vinto il

14,4% delle gare ma il 26,8% degli importi. Un handicap non da poco per l'edilizia orobica proprio nel momento in cui sembra finalmente uscita dal tunnel della crisi. Nei primi nove mesi di quest'anno la massa salari è infatti aumentata (+5%) e alla fine dell'anno, secondo le previsioni, l'importo complessivo dovrebbe superare i 76 milioni. Lo stesso dicasi per i lavoratori che a settembre hanno toccato quota 7.731 per oltre 900 aziende. «A trainare la timida ripresa soprattutto i lavori pubblici - dice la presidente dei costruttori edili Vanessa Pesenti - per questo come Ance Bergamo abbiamo da tempo avviato il confronto con le istituzioni pubbliche per cercare di rimuovere gli ostacoli che possono incontrare le nostre imprese nel partecipare alle gare».

CONCA A PAGINA 8

Gli appalti pubblici a Bergamo



Lavori pubblici, soltanto il 66% alle imprese edili bergamasche

La ricerca. Settore strategico: nella Bergamasca mezzo miliardo di opere in attesa di appalto Pesenti (presidente Ance): nelle gare non riconosciuto il valore aggiunto delle nostre aziende

ELVIRA CONCA

Mezzo miliardo di opere pubbliche ancora in attesa di gare d'appalto, secondo le stime. Sul suo tavolo ci sono, solo per citare le principali, il collegamento ferroviario per Orio, il raddoppio della Ponte San Pietro-Bergamo-Montello la linea 2 del tram delle Valli. Opportunità che le imprese edili bergamasche non intendono farsi scappare. Operazione non semplice, vista la concorrenza esterna che, complice la complessità del Codice degli appalti, spesso riesce ad avere la meglio.

La prova? Nel periodo 2015-primo semestre 2019 solo il 66% dei lavori pubblici (646 su 978) sono stati aggiudicati a imprese bergamasche, per un totale 232 milioni pari al 53,5% del totale.

Poco meno del 20% di gare e importi è andato ad aziende lombarde, mentre quelle provenienti di altre parti d'Italia hanno vinto il 14,4% delle gare ma il 26,8% degli importi.

Un handicap non da poco per l'edilizia orobica che finalmente sembra uscita dal tunnel della crisi. Nei primi nove mesi di quest'anno, la massa salari è infatti aumentata (+5%) e alla fine dell'anno, secondo le previsioni, l'importo complessivo dovrebbe superare i 76 milioni. Lo stesso per i lavoratori che a settembre hanno toccato quota 7.731 per oltre 900 aziende. «A

trainare la timida ripresa soprattutto i lavori pubblici, per questo come Ance Bergamo abbiamo da tempo avviato il confronto con le istituzioni pubbliche per cercare di rimuovere gli ostacoli che possono incontrare le nostre imprese nel partecipare alle gare» ha spiegato la presidente dei costruttori bergamaschi, Vanessa Pesenti, ieri in una conferenza stampa.

Ostacoli evidenti come emerge dalla ricerca ad hoc che

Ance Bergamo con la collaborazione di Camera di commercio ha commissionato al Cresme. Nel 2018 sono stati 652 i bandi



Vanessa Pesenti
Ance Bergamo

pubblicati (331 nel 2016 e 480 nel 2017) per un totale di 213 milioni (nel 2016 gli importi messi in gara erano stati pari a 75 milioni, nel 2017 a 127 milioni). Nei primi sei mesi del 2019 un rallentamento: lavori pubblici sono rimasti sul livello dei primi mesi del 2018 per numero, ma sono diminuiti per quanto riguarda l'importo che è passato da 61 a 39 milioni. A pesare anche le novità dello «Sblocca cantieri» che hanno frenato lo slancio degli enti pubblici. I Comuni rappresentano infatti i principali committenti (l'80% delle gare nel 2017, il 70% lo scorso anno).

Il 60% degli interventi sugli edifici, mentre gli investimenti per le infrastrutture si fermano al 40%, ad eccezione del 2018

quando salgono al 70%. Nota dolente: le imprese della provincia di Bergamo vincono più gare ma di minore valore (359 mila euro la media).

«Considerando che le aziende bergamasche sono tra le più strutturate a livello nazionale il nostro obiettivo è chiedere che nel sistema di assegnazione delle gare vengano previsti criteri che riconoscano questo valore rispetto a quelli attuali legati alla casualità». Il paradosso, come ha spiegato il vicepresidente Ance Marco Mazzoleni, è che le gare vengono vinte da società esterne con solo due o tre dipendenti poi costrette a subappaltare i lavori a un'azienda bergamasca che però sconterà una riduzione dei margini di guadagno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Oggi la parola al ministro De Micheli



La parola al ministro. Numeri alla mano, Ance Bergamo oggi si confronterà con il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli ospite del convegno dal titolo «Sblocca cantieri: lavori pubblici e investimenti» in programma a partire dalle 9,30 al Centro Congressi Giovanni XXIII.

Il confronto coinvolgerà anche esponenti politici e del mondo imprenditoriale e istituzionale bergamasco. Presenti Fulvio Adobati, prorettore dell'Università, Giovanni Sanga, neopresidente di Sacbo - società che gestisce l'aeroporto di Orio al Serio -, il sindaco Giorgio Gori, il presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Claudia Terzi.

Dal ministro gli imprenditori si attendono aggiornamenti sia sull'iter delle autorizzazioni sulle grandi opere pubbliche su cui punta la Bergamasca, che aperture sulle richieste di revisione delle criticità che presenta il nuovo Codice degli appalti. «Lotta alla burocrazia, con procedure semplificate e tempi ra-

pidi oltre a criteri di aggiudicazione che valorizzino la qualità delle nostre imprese rispetto ai competitor quello che chiediamo» sottolinea la presidente Pesenti. «Per quanto riguarda invece il recente decreto fiscale, ribadiremo la nostra contrarietà all'aggravamento della responsabilità solidale estesa alle ritenute fiscali sui redditi dei dipendenti degli appaltatori e dei subappaltatori».

Spazio poi al dibattito. Protagonisti saranno la senatrice Simona Pergeffi, Mauro Bonomelli, consigliere delegato della Provincia, l'assessore ai Lavori pubblici di Palafrizzoni, Marco Brembilla, Francesca Ottavi e Marco Mazzoleni, rispettivamente dirigente lavori pubblici e vicepresidente dell'Ance Bergamo.

8 novembre 2019 pag. 2

«Le infrastrutture? Servono più investimenti»

Ance Bergamo chiede miglioramenti al decreto "Sblocca cantieri". Segnali positivi dagli appalti del 2018: 652 bandi per 213 milioni di euro

BERGAMO

di **Francesca Magni**

Ance Bergamo punta sul decreto "Sblocca cantieri" e sull'eliminazione dell'articolo 4 del decreto fiscale 124 del 2019. «Chiediamo con forza che vengano apportate delle migliorie al decreto "Sblocca cantieri" affinché arrivino maggiori risorse da investire nelle infrastrutture - dichiara il presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti -. Il territorio bergamasco vive grazie alle infrastrutture che, a loro volta, necessitano delle imprese. Chiediamo, inoltre, l'abolizione dell'articolo 4 del decreto fiscale, poiché crea un aggravamento sulle ritenute fiscali dei lavoratori». In provincia di Bergamo arrivano segnali positivi dal mercato degli appalti: nel 2018 si è toccata la quota dei 213 milioni di euro, con 652 bandi.

Nel primo semestre del 2019, gli appalti tradizionali dei lavori pubblici sono rimasti sul livello dei primi sei mesi del 2018, ma sono



Vanessa Pesenti guida l'Ance Bergamo: «Non possiamo abbassare la guardia»

diminuiti per quanto riguarda l'importo che è passato da 61 a 39 milioni di euro.

Segnali importanti arrivano dalle aggiudicazioni dei bandi di gara. Se le aggiudicazioni dei bandi di gara erano state 121 nel 2016, per un importo complessivo di 95 milioni di euro, nel 2018 hanno toccato quota 303, per un totale di 145 milioni di euro. La crescita delle aggiudicazioni è continuata nei primi sei mesi del 2019:

230 gare aggiudicate contro le 181 del primo semestre del 2018, vale a dire 86 milioni di euro contro 74.

In questo contesto, le imprese bergamasche vincono il 66 per cento delle gare (646 su 978), per un totale di 232 milioni di euro, pari al 53,5 per cento del totale. Emerge, dunque, dall'analisi che le imprese della provincia di Bergamo vincono più gare ma di minore dimensione, mentre le im-

prese che vengono da fuori puntano agli appalti di maggiore dimensione.

«Non possiamo abbassare la guardia - prosegue il presidente Vanessa Pesenti -, continuiamo a sollecitare le amministrazioni comunali e statali affinché intervengano tempestivamente ed energicamente in investimenti nelle infrastrutture, puntando a una costante crescita economica e allo sviluppo sociale del nostro territorio».

I Comuni sono i principali protagonisti del mercato delle opere pubbliche nella provincia di Bergamo. Il numero di gare ha rappresentato l'80 per cento del mercato nel 2017 e il 70 per cento lo scorso anno, mentre in termini di importo il picco massimo si è toccato nel 2015 e quello minimo nel 2018.

In altre parole, i Comuni e le unioni di Comuni sono il principale ente appaltante con 1.491 appalti su 2.003, pari al 74 per cento, mentre in termini di importo si attestano al 49 per cento con 269 milioni di euro di lavori mes-

si in gara sui 545 totali. «Le imprese del territorio bergamasco - commenta il vicepresidente di Ance Bergamo, Marco Mazzoleni - soffrono della concorrenza sleale da parte di altre realtà produttive».

Se si considera l'insieme dei bandi messi in gara, dal 2015 al primo semestre 2019, con 514 gare e 106 milioni di euro, emergono al primo posto gli interventi stradali, mentre al secondo le scuole, con 208 gare e 66 milioni di euro.

Seguono sanità e verde pubblico che, con 130 gare bandite, raggiungono il terzo posto, mentre per importi salgono al terzo posto gli appalti relativi al settore idrico, con 61 milioni di euro e al quarto quelli relativi agli altri trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE PESENTI

«Maggiori risorse per garantire crescita economica e sviluppo sociale»

8 novembre 2019 pag. 1-2

L'Ance ai Comuni: per gli appalti più aziende locali

«Sotto il milione c'è la lista dei fornitori»

di **Silvia Seminati**

Più attenzione alle imprese bergamasche che partecipano agli appalti pubblici. «Spesso — dice Ance — devono fronteggiare la concorrenza sleale di imprese che arrivano da fuori e sono più competitive perché non strutturate». Palazzo Frizzoni sta lavorando alla lista dei fornitori qualificati, ma per opere sotto il milione. - a pagina 2

«Concorrenza sleale negli appalti Valorizzare le aziende locali si può»

L'appello dell'Ance alle istituzioni: le imprese bergamasche si aggiudicano più gare, ma di valore minore



Nel 2018 ci sono stati 652 bandi, ma nei primi sei mesi del 2019 si sono ridotti del 40%: non possiamo abbassare la guardia, c'è bisogno di investire

Vanessa Pesenti
Presidente
Ance Bergamo

Dopo anni difficili, il mercato dell'edilizia sta vivendo nella Bergamasca un «timido corso positivo», per usare le parole della presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti. Ma per le imprese del territorio spesso è complicato riuscire ad aggiudicarsi appalti pubblici. Come rimediare? «Basterebbe che gli enti pubblici utilizzassero uno strumento ammesso dal codice degli appalti, cioè l'elenco dei fornitori qualificati», dice il vicepresidente di Ance Bergamo, Marco Mazzoleni. Una sollecitazione che verrà ribadita stamattina alle istituzioni, durante un convegno al Centro Congressi, dove ci sarà anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli.

Uno studio commissionato da Ance a Cresme (il centro di ricerche sul mercato dell'edilizia) e realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Bergamo spiega che — tra il 2015 e il primo semestre del 2019 — i Comuni sono stati il principale ente appaltante, con 1.491 appalti su un totale di 2.003. C'è una ripresa delle gare pubbliche a livello provinciale. Nel 2018 c'è stata un'impennata di bandi, 652 (nel 2016 erano stati la metà, 331). «Ma nel primo semestre del 2019 — dice la presidente — c'è stata una brusca frenata, i bandi si sono ridotti del 40%. Non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo continuare a sollecitare le amministrazioni locali e anche quella centrale, abbiamo bisogno di investimenti. Da un nostro studio è anche emerso che dai piani triennali delle amministrazioni comunali abbiamo un bacino di circa 500 milioni di euro di lavori che devono essere ancora messi in gara».

I dati (opere pubbliche dal 2015 al primo semestre del 2019)

Bandi e inviti

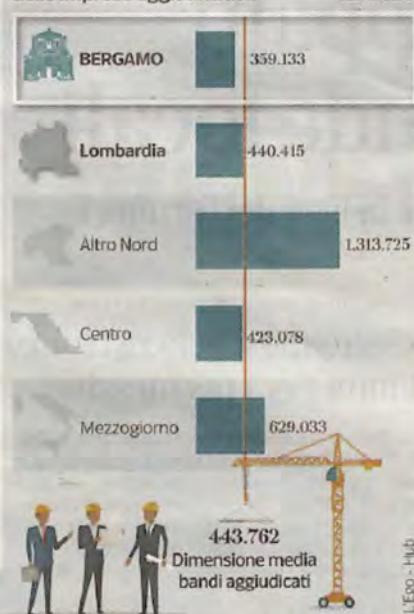


Chi è il committente



Fonte: Analisi di Cresme fatta per Ance con il contributo della Camera di Commercio

Dimensione media delle gare aggiudicate nella provincia di Bergamo per provenienza delle imprese aggiudicatrici



Ma qual è l'impatto di questi lavori sulle imprese bergamasche? L'analisi dice che le imprese della provincia di Bergamo si aggiudicano più gare rispetto alle altre imprese, ma si tratta di gare di minore dimensione. L'importo medio dei bandi vinti dalle ditte bergamasche si aggira intorno ai 350 mila euro. Quelle che vengono da fuori regione puntano invece ad appalti di

dimensione maggiore, con un valore medio di 1,3 milioni. «Le imprese edili bergamasche — dice Vanessa Pesenti — sono tra le più strutturate a livello nazionale e le più qualificate, quindi è auspicabile che ci sia una maggiore premialità orientata ai criteri di qualificazione che le possano valorizzare». Le imprese bergamasche, spiega Ance, spesso hanno strutture

tali che non le rendono competitive rispetto alle altre, che sono invece snelle, a volte non hanno neppure macchinari né molto personale, così senza costi fissi possono diventare più competitive sul prezzo. «A volte — dice la presidente — succede che arrivi un'azienda da fuori, si aggiudichi il lavoro, ma senza avere la struttura. Così si rivolge alle nostre imprese che sono costrette a lavorare come subappaltatori senza avere marginalità tali per poter sopravvivere». Ance sostiene che se i Comuni si dotassero dell'elenco dei fornitori qualificati le aziende locali non sarebbero più penalizzate. «La Provincia lo usa sistematica-

Il settore

Ance dice che nella Bergamasca è iniziato un timido corso positivo per l'edilizia

Palazzo Frizzoni

L'assessore Brembilla: «Lavoriamo all'elenco fornitori, ma per opere sotto il milione»

76

milioni di euro

la massa salari che si dovrebbe superare a fine anno in provincia di Bergamo

mente — spiega Mazzoleni —, così le nostre imprese potrebbero avere una programmazione dei lavori nel tempo. Le amministrazioni devono avere il coraggio di provare a sperimentare questo tipo di strumento che non avvantaggia solo le imprese, ma anche il committente. Bisogna trovare un rimedio, adesso soffriamo una concorrenza sleale da parte di imprese che arrivano da fuori».

Il Comune di Bergamo, per esempio, sta lavorando da tempo all'elenco dei fornitori qualificati. «Nei mesi scorsi — spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Brembilla — abbiamo approvato una delibera e si sta componendo l'elenco dei fornitori da chiamare quando si devono fare lavori con un valore sotto il milione di euro. Sopra questa soglia, bisogna fare una gara aperta, lo dice la normativa». Per i lavori sotto il milione, Palazzo Frizzoni ha provato con la delibera a mettere dei paletti: «Le aziende che si candidano per fare i lavori — spiega Brembilla — devono dimostrare di avere almeno quattro dipendenti, di aver eseguito nell'ultimo triennio appalti pubblici e privati per un valore di almeno 800 mila euro e di non avere pendenze con l'amministrazione».

Oltre all'elenco dei fornitori qualificati, nel convegno Ance parlerà del decreto Sblocca cantieri, puntando sulla lotta alla burocrazia. Sul decreto legge fiscale i Costruttori ribadiranno la loro contrarietà all'aggravamento della responsabilità solidale estesa alle ritenute fiscali sui redditi dei dipendenti di appaltatori e subappaltatori.

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì al finanziamento da 125 milioni per il tram

L'annuncio del ministro alle Infrastrutture sulla Bergamo-Villa d'Almè

BERGAMO

Dal palco del Centro congressi di Bergamo, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, lancia l'ok al finanziamento di 125 milioni di euro per la linea tramviaria T2, Bergamo-Villa D'Almè, la cui realizzazione è stimata per il 2025. In occasione del convegno "Sblocca cantieri - lavori pubblici e investimenti" tenutosi ieri a Bergamo, il ministro ha così annunciato il via a un iter che, nei prossimi mesi, consentirà di gettare le basi per la realizzazione della tranvia della Val Brembana.

«Nell'elenco delle infrastrutture - ha detto il ministro De Micheli - il progetto della linea T2 è stato selezionato con altre 18 opere ammesse, su un totale di 33 presentate al Ministero».

Oltre alle risorse messe dallo Stato, il progetto della linea T2, che prevede un costo complessivo di 178 milioni di euro, sarà reso possibile grazie anche ai 40 milioni di euro investiti da Regione Lombardia e ai 13 milioni di euro messi a disposizione dagli enti locali e dai Comuni.

Al convegno, insieme a numerosi esponenti politici e del mondo imprenditoriale e istituzionale bergamasco, in prima linea, l'assessore regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi, il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, e il presi-

dente della Provincia di Bergamo, Gianfranco Gafforelli.

Tra i protagonisti del dibattito, l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Bergamo, Marco Brembilla, e il presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti, che ha evidenziato, nel primo semestre del 2019, una riduzione del 40% dei bandi per lavori, rispetto al primo semestre 2018, sottolineando l'imminente bisogno di investimenti nelle infrastrutture e nella messa in sicurezza delle esistenti.

«Abbiamo stimato investimenti complessivi in lavori pubblici superiori a 500 milioni di euro, che si devono tradurre in interventi per lo sviluppo del nostro territorio e delle nostre imprese».

Francesca Magni

Ance: tutti uniti con un piano triennale per lo sviluppo

De Micheli al convegno

Il ministro delle Infrastrutture: entro il 19 dicembre l'ok al Regolamento d'attuazione per il Codice degli Appalti

La parola d'ordine per far partire gli investimenti e le opere infrastrutturali è il gioco di squadra, fuori da logiche politiche. Questo, in sintesi, ciò che emerge dal confronto messo in campo ieri al Centro Congressi da Ance Bergamo (moderato da Elvira Conca, caposervizio Economia de L'Eco di Bergamo), nel convegno «Sblocca cantieri: lavori pubblici e investimenti», in cui è intervenuta il ministro Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

Pesenti: ci vuole unità d'intenti

Una sinergia che Vanessa Pesenti, presidente Ance Bergamo, ha invocato a conclusione del suo intervento: «Un piano triennale per lo sviluppo del territorio, un patto forte di collaborazione tra le nostre imprese e le amministrazioni locali, che sono tra i principali protagonisti del mercato delle opere pubbliche». Un appello a far quadrato, raccolto non solo dalle istituzioni locali presenti - dal sindaco Giorgio Gori, al presidente della Provincia, Gianfranco Gafforelli, da Fulvio Adobati, prorettore dell'Università, a Giovanni Sanga, neopresidente di Sacbo -, ma anche dall'assessore regionale alle infrastrutture, Claudia Terzi: «Occorre un patto per Berga-

mo e per le sue esigenze, così da muoversi senza divisioni politiche, in ottica di semplificazione per consentire al territorio di colmare il gap accumulato rispetto ad altre aree lombarde» frutto di anni in cui «qui è mancata la coesione della politica».

Politica che, anche secondo il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, è la questione attorno a cui ruota il ritardo delle infrastrutture italiane. «Credo che la maggioranza delle nostre grandi e medie opere - ha sottolineato il ministro - siano ferme per la politica, non per la burocrazia: ho aperto tutti i tavoli territoriali sulle questioni delle opere pubbliche, perché è necessario condividere con tutti in tempi brevi e certi». E proprio i tempi sono fondamentali per un settore che nella nostra provincia, stando al quadro tratteggiato ieri da Vanessa Pesenti, vive un «timido corso positivo» come evidenziato dai risultati dello studio Cresme sui bandi di opere pubbliche messe a gara e aggiudicate, da cui emerge che, a fronte di un significativo incremento dei bandi messi a gara nel 2018 con 213 milioni di euro (erano 75 nel 2016) per 652

■ Per il ministro «le grandi e medie opere sono ferme per la politica e non per la burocrazia»

bandi (il doppio del 2016) -, nei primi sei mesi 2019 si è tuttavia registrato un calo del 40% rispetto al primo semestre 2018.

Sblocca Cantieri, aiuto a imprese

Di qui l'idea di Ance Bergamo di un programma triennale, prendendo sotto braccio le amministrazioni, per non perdere le opportunità offerte dal codice dei contratti pubblici, come modificato dal decreto Sblocca Cantieri, ma allo stesso tempo per sterilizzarne gli aspetti più penalizzanti. Primo fondamentale tassello sarà l'approvazione del Regolamento unico di attuazione del Codice Appalti. De Micheli, ha assicurato il rispetto della scadenza del 19 dicembre: «È pronto ed ora attiviamo le consultazioni con gli stakeholder, in primis Ance, per condividere le questioni sostanziali di questo immenso lavoro fatto per provare a semplificare e a dare certezze sulla materia degli appalti». In chiusura, spazio alla tavola rotonda - protagonisti la senatrice Simona Pergreffi, Mauro Bonomelli, consigliere delegato della Provincia, l'assessore ai lavori pubblici di Bergamo, Marco Brembilla, Francesca Ottavi e Marco Mazzoleni, dirigente lavori pubblici e vicepresidente Ance Bergamo - dove è emerso il nodo dei funzionari pubblici: la mancanza di chiarezza normativa lascia aperta la strada a contenziosi che bloccano la loro azione.

Alessandra Pizzaballa



Un momento del convegno organizzato Ieri mattina al Centro Congressi da Ance Bergamo FOTO BEDOLIS

9 novembre 2019 pag. 1-2

Mobilità futura Sono previste 17 fermate, 9 in città e 2 per ogni paese: Ponteranica, Sorisole, Almè e Villa d'Almè

«Tram, linea brembana per il 2025»

L'annuncio del ministro: dal governo 125 milioni. Dalla Regione altri 40, dai Comuni 13,5

di **Simone Bianco** e **Silvia Seminati**

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha ufficializzato durante la sua visita a Bergamo il finanziamento di 125 milioni di euro per la realizzazione della Linea T2 della Teb. Nel 2020 ci sarà la gara per il progetto, poi si passerà ai lavori che dovrebbero durare tre anni. L'avvio della nuova linea tramviaria della Valle Brembana, che attraverserà cinque Comuni, compresa la città, è previsto nel 2025.

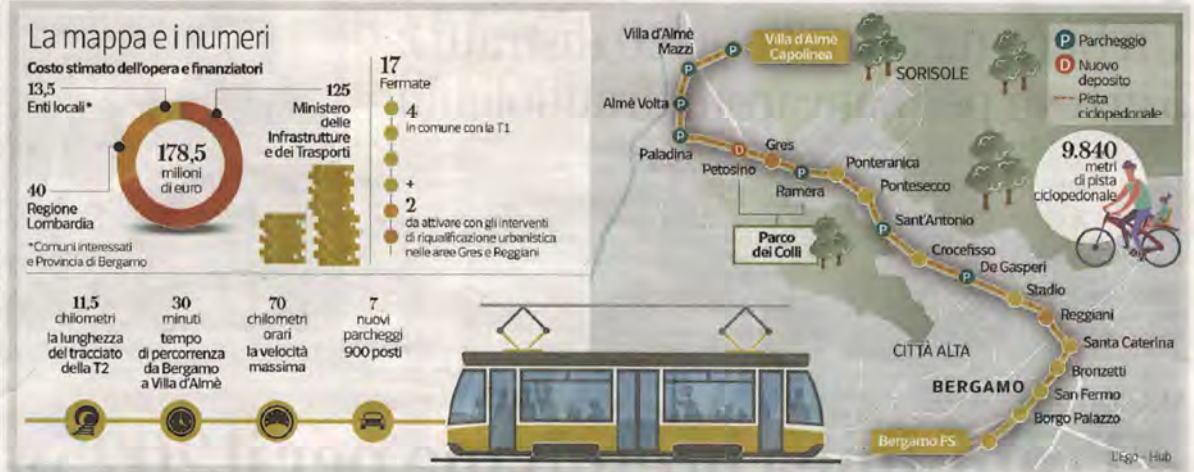
a pagina 2

Il ministro De Micheli annuncia: arrivano i 125 milioni del governo
Nel 2020 le gare per il progetto e i lavori. Mezzi raddoppiabili e 17 fermate

Tram, seconda linea nel 2025

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, sceglie il convegno dell'Ance sullo Sblocca cantieri per annunciare il finanziamento di 125 milioni per la realizzazione della linea tramviaria T2 tra Bergamo e Villa d'Almè. Dalla platea scatta l'applauso. È un'opera attesa da dieci anni, da quando venne inaugurata la Linea T1 della Valle Seriana, che collega la città con Albino. Il progetto della T2 — selezionato con altre 18 opere ammesse (a fronte di 33 progetti presentati al Ministero) — arriverà nei prossimi giorni sul tavolo della Conferenza unificata Stato-Regioni per l'approvazione del piano di riparto delle risorse, in cui sono previsti anche i 125 milioni per la nuova linea tramviaria bergamasca. In totale, il costo stimato dell'opera è di 178,5 milioni, interamente finanziati: il ministero coprirà il 70% della spesa, il resto verrà diviso tra la Regione, 40 milioni, e gli enti locali, tra cui la Provincia, il Comune di Bergamo e i Comuni interessati dal tracciato.

Il sindaco Giorgio Gori parla di risultato storico. «Si tratta — dice — di uno degli obiettivi più importanti che ci eravamo prefissati per quanto riguarda la mobilità verso Nord Ovest della città». Ci vorranno cinque anni per l'avvio della T2, atteso nel 2025. «Ci sarà una prima fase — spiega l'ad di Teb, Gianni Scarfone — per l'acquisizione della progettazione esecutiva che avverrà attraverso procedure di gara. Partiremo poi con due gare separate, una per l'infrastruttura, l'altra per l'acquisizione del materiale rotante». Una quota (pochi milioni di euro) sarà necessaria per gli espropri di aree private. In realtà, il tracciato segue quello della ex Ferrovia della Val Brembana, gli espropri riguarderanno fasce laterali relativamente piccole. Il Centro di controllo operativo di Ranica, che funziona già anche co-



5 Comuni saranno attraversati dalla tramvia: Bergamo, Ponteranica, Sorisole, Almè e Villa d'Almè

50 chilometri orari la velocità massima nel tratto tra Bergamo e Ponteranica, 15 vicino agli attraversamenti

me deposito e officina della T1, rimarrà il cuore operativo di entrambe le linee. Verrà invece realizzato un nuovo deposito, più piccolo, vicino alla fermata Petosino, per il ricovero e il lavaggio dei tram.

Per arrivare all'annuncio di ieri, hanno lavorato tutte le forze politiche. Lo stesso Gori ha ricordato il lavoro del consigliere regionale del M5S Dario Violi che, durante il precedente governo, ha tenuto i rapporti con Roma. E poi il contributo della Regione che, prima di garantire i 40 milioni, aveva stanziato 350 mila euro per la progettazione definitiva e 90 mila euro per lo studio di inquadramento e l'analisi di sostenibilità. «Il territorio ha saputo fare squadra — dice l'assessore regionale Claudia Maria Terzi —, il pressing istituzionale è stato significativo. La T2 potrà assicurare collegamenti rapidi e sostenibili tra Bergamo e la Valle Brembana, replicando il successo della tramvia T1».

Il calendario prevede, settimana prossima, la firma del decreto da 2 miliardi di euro che, tra le altre opere, com-

prende la T2. Arriverà nelle settimane successive un atto specifico per la tramvia bergamasca, poi dovrà essere aggiornato l'Accordo di programma. A quel punto partirà la gara per la progettazione esecutiva, che dovrà risolvere anche diversi nodi riguardanti la viabilità locale, a partire dalla realizzazione di nuove gallerie (Pontesecco, Ponteranica), sottopassi (Sant'Antonio), sottopassi (stadio). Nel tratto cittadino, le prime quattro fermate tra la stazione ferroviaria e l'ex Ote, la T1 e la T2 condivideranno i due binari, per questo la frequenza dei passaggi di tram raddoppierà: una corsa ogni 2 minuti e mezzo, nelle ore di punta. Immaginabile un impatto sul traffico automobilistico ad alcune intersezioni, ad esempio quella di via Bono, molto traf-

ficata (e forse risolvibile nel futuro progetto di Porta Sud). Complessivamente sono previste 17 fermate, tra la stazione di Bergamo e il capolinea di Villa d'Almè: 9 in città, 2 a Ponteranica, 2 a Sorisole, 2 ad Almè, 2 a Villa d'Almè.

La quota di 13,5 milioni a carico dei Comuni coprirà la realizzazione delle opere accessorie, parcheggi, ciclabili, sottopassi. Alcuni di questi lavori potrebbero essere finanziati dai privati, se i sindaci riusciranno a inserire queste opere nei progetti di riqualificazione di aree vicine alla tramvia. Esempio cittadino: l'ex Reggiani, dove è prevista un'ipotesi di fermata, solo se partirà la riqualificazione.

I finanziamenti statali e regionali copriranno i costi dell'infrastruttura e quelli per i mezzi. Questi ultimi, per la T1, vennero prodotti da Ansaldo-Breda, marchio oggi assorbito dalla giapponese Hitachi. Sono non più di 10, in ambito europeo, le aziende in grado di concorrere per fornire i nuovi tram. Le caratteristiche richieste da Teb ai produttori saranno quelle di veicoli com-

Paola De Micheli Ministro

La T2 è un progetto voluto da tutto il territorio che migliorerà la mobilità urbana

patibili con i sistemi di controllo e segnalamento già esistenti. Con una novità: i nuovi tram dovranno essere accoppiabili. Significa che in determinati orari i mezzi potranno raddoppiare di lunghezza, accogliendo più passeggeri. E rispondendo indirettamente alle recenti polemiche della Lega sull'affollamento delle corse della T1 negli orari di punta (all'epoca, la gara non prevedeva tram accoppiabili).

«Questi 125 milioni sono soldi pronti, non sulla carta — sottolinea il ministro De Micheli —. Allo stesso modo, il collegamento ferroviario tra Bergamo e l'aeroporto di Orio si farà nei prossimi 3 o 4 anni». E mentre il presidente di Teb, Filippo Simonetti, esprime «grande soddisfazione» per il risultato, il dg Scarfone annuncia: «Verrà costituito un team dedicato a quest'opera, con un project manager». Appuntamento al 2025, 59 anni dopo la dismissione della Ferrovia della Val Brembana.

Simone Bianco
Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE MICHELI ALL'ANCE

«Ossigeno per l'edilizia dallo Sblocca cantieri»



Ance Bergamo ha chiesto al ministro Paola De Micheli (foto) che gli investimenti infrastrutturali si tramutino in sviluppo per il territorio e in ossigeno per l'edilizia bergamasca che, per i lavori pubblici, vive un timido corso positivo.

a pagina 2 **Offredi**

«Ossigeno dallo Sblocca cantieri Premiare le imprese di qualità»

De Micheli all'Ance. Pesenti: «Ora serve chiarezza sulle regole»

L'incontro

di **Michela Offredi**

Investimenti infrastrutturali che si tramutino in sviluppo per il territorio e in ossigeno «per l'edilizia bergamasca che, soprattutto per i lavori pubblici, vive un timido corso positivo»: è una delle richieste che Ance Bergamo rivolge al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, ai politici e agli amministratori locali all'incontro «Sblocca cantieri».

«Le opere in Italia sono ferme per la politica, non per la burocrazia. Io vorrei costruire una condivisione lontana dal-



Caso seggiolini

Al convegno Ance di ieri mattina il ministro Paola De Micheli, «premiata» con un Tapiro d'oro dall'inviato di Striscia Valerio Staffelli per le polemiche sui seggiolini anti abbandono

la polemica ideologica»: commenta il ministro che, invitata da Ance a «sostenere la crescita generata da chi produce e lavora», ricorda il decreto sull'utilizzo del Fondo salvaopere firmato giovedì: «Serve — spiega — a tante imprese che sono finite in situazioni molto negative rispetto ad appalti medi e grandi. La dotazione è di 12 milioni nel 2019 e di 33 nel 2020».

La discussione tocca anche il decreto Sblocca cantieri. «La legge di conversione necessita ora di un primo atto

fondamentale — dice la presidente di Ance Bergamo Vanessa Pesenti —. Dobbiamo dare continuità alle disposizioni sospese e scongiurare un parziale vuoto normativo con un regolamento chiaro». «È pronto e sarà emanato entro il 19 dicembre — risponde il ministro —. Vogliamo trovare una soluzione per il massimo ribasso e la qualificazione delle imprese, perché non possiamo espellere per motivi algebrici quelle che magari hanno vinto altre gare e si sono caratterizzate per un lavo-

ro di qualità». «Speriamo che il regolamento serva per superare le criticità che hanno messo in difficoltà gli enti locali — afferma Mauro Bonomelli, consigliere in via Tasso —. La Provincia si è dotata di un elenco fornitori dal quale pesca prevalentemente imprese lombarde, ma anche da fuori, purché diano garanzia di capacità». Anche il Comune di Bergamo, spiega l'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla, «sta lavorando a un elenco simile per i lavori con un valore sotto il milione. Abbiamo fissato dei paletti per far emergere la qualità». Alla sua voce si aggiunge quella del sindaco Giorgio Gori: «Nel nuovo Pgt — spiega — c'è l'idea di costituire il registro dei crediti edificatori che faciliterà la demolizione di immobili datati e il mantenimento delle volumetrie abbattute».

9 NOVEMBRE 2019

Pesenti (Ance): “Un patto triennale con i sindaci per lo sviluppo del territorio”

Tra il 2015 e il primo semestre 2019 gli enti locali sono il principale ente appaltante con 1.491 appalti su 2.003, pari al 74%. In termini di importo si attestano al 49%, con 269 milioni di euro di lavori messi in gara sui 545 totali



La presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti

Un piano triennale da sviluppare sul territorio, comune per comune. “Un patto forte di collaborazione tra le nostre imprese e le amministrazioni locali, in primis i sindaci che sono tra i principali protagonisti del mercato delle opere pubbliche”. Così la presidente di Ance Bergamo, **Vanessa Pesenti**, durante il convegno di venerdì 8 novembre che ha visto presente anche il ministro alle Infrastrutture, **Paola De Micheli**. Tra il 2015 e il primo semestre 2019 gli enti locali e le unioni di comuni sono risultati il principale ente appaltante con 1.491 appalti su 2.003, pari al 74%. Mentre in termini di importo si attestano al 49%, con 269 milioni di euro di lavori messi in gara sui 545 totali.



La conclusione di Vanessa Pesenti: Ance Bergamo lancerà un piano triennale per lo sviluppo del territorio un patto forte di collaborazione tra le nostre imprese e le amministrazioni locali'

Un lungo discorso quello della presidente Pesenti: “Crediamo – ha detto – che nella Bergamasca sia iniziato un timido corso positivo per il mercato dell’edilizia e, soprattutto, per i lavori pubblici”.

I dati della ricerca Cresme evidenziano un incremento dei bandi messi a gara nel 2018, quando hanno toccato i 213 milioni di euro (erano 75 nel 2016) per 652 bandi (sono stati esattamente la metà, 331, nel 2016). Tuttavia, nei primi sei mesi di quest’anno i bandi per lavori si sono ridotti del 40% rispetto al primo semestre 2018.

“Il messaggio è chiaro – avverte Pesenti -: non possiamo abbassare la guardia. Siamo certi che politici e amministratori non ci faranno mancare il loro sostegno per recuperare questo calo e continuare sulla strada della crescita. Abbiamo bisogno di investire in nuove infrastrutture ma anche di manutenzione e messa in sicurezza dell’esistente”.

Il territorio bergamasco è al centro di un’area geografica tra le più sviluppate in Europa. “Nello specifico, il settore delle costruzioni, con oltre 2 miliardi di euro, genera il 7% del valore aggiunto complessivo provinciale (la media regionale è del 4,5%, quella nazionale del 4,8% ndr). Ma abbiamo bisogno di investimenti per interventi che non si possono più rinviare”.

Gli studi fatti in questi anni hanno aiutato a capire le potenzialità del territorio. “E di quali investimenti infrastrutturali ha bisogno”. Pesenti cita il nuovo collegamento autostradale tra Bergamo e Treviglio, la tramvia per la Valle Brembana che verrà cofinanziata dal Ministero, il collegamento con l’aeroporto di Orio al Serio, il raddoppio ferroviario tra Montello e Ponte San Pietro e il collegamento con Lecco. Oltre alla necessità dell’alta velocità tra Bergamo e Milano.



In prima fila, tra gli altri, il sindaco Gori e il presidente di Sacbo Sanga

Se i dati dell'analisi di Cresme confermano una ripresa della quantità di gare, per numero e valori, Ance ha passato al setaccio il ruolo delle imprese bergamasche. "L'analisi ha mostrato che il 66% delle gare sono state aggiudicate alle nostre imprese, per un totale di 232 milioni di euro, pari al 53,5%. Alle altre imprese lombarde è andato meno del 20% di gare e importi, mentre alle imprese provenienti da altre parti d'Italia sono state affidate il 14,4% delle gare, corrispondenti al 26,8% degli importi. Emerge così che le imprese della provincia di Bergamo si aggiudicano più gare ma di minore dimensione, per un importo medio di 359.000 euro, mentre le imprese che vengono da fuori regione puntano agli appalti di dimensione maggiore: mediamente gare da 1,3 milioni di euro".

Agli investimenti che Ance definisce "necessari", si affianca l'esigenza di intervenire sulle procedure e sui meccanismi di spesa. E, soprattutto, mettere un freno alla burocrazia: "Un potere incontrollabile e ingestibile con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni" dice Vanessa Pesenti, che a nome dei costruttori bergamaschi chiede che una maggior consapevolezza sulla difficoltà di sopravvivere in un contesto con "investimenti non ancora sufficienti", "troppi balzelli sull'attività d'impresa" e "margini di redditività inesistenti" sostenendo al contrario "la crescita generata da chi produce e lavora".



ANCE Bergamo
Venerdì



Abbiamo bisogno dell'alta velocità tra Bergamo e Milano